

po, & le frondi applicate con aceto, ò con mele risolve le pânocchie. Il saluatico è più del domestico virtuoso, & però si mette ne gli vnguenti, & massime nel Gleucino.

IACA MAGGIORE.



IACA MINORE.



Castanea similem fructum producit edendo

IACA & profluvium potis est compescere ventris,
Corticem habet fructus sapidum, similemque peponis;
Difficilis tamen est stomachus quem concoquat idem.

NOMI. Chiamasi questo frutto in Malabar Iaca. In Canata Panaz. In Calecut i frutti si chiamano Iaceri, & Durioni.

FORMA. E' vn' arbore assai grande, che fa il frutto nel tronco, & non ne i rami. Il frutto grande di forma di melone, di duo palmi e mezzo, di fuori verdeggia, & di dentro rossoleggia, è circondato di molte spine in forma d'un Riccio: ma tenere, & molli, & dentro vi sono certe noci assai grandi, ricoperte d'una scorza dura, la quale è accompagnata poi dentro da certe membrane come

A quelle del granato, doue stano i frutti nascosti non troppo differenti dalle castagne: la scorza del frutto è del sapore del melone.

LOCO. Nasce solamente vicino al mare, nell'Indie orientali.

QUALITA', & VIRTU'. La scorza del frutto è foave al gusto, ma è malageuole da digerire, & molte volte si va per secesso in quel modo, che si mangia. Le Noci, che sono dentro s'arrostitiscono al fuoco come le castagne, alle quali sono molto simili, ò veramente si fanno lesse, & battata via la scorza si mangiano. Porge questo frutto nel gulto varij piaceri: percioche alle volte ha sapore di fauo di miele, & alle volte di narancio dolce, & è vn frutto molto eccellente, & degno.

IACCEA.



Asthmaticis prodest, & ruptis IACCEA, itemque
Inflammata premit pulmonis, tormina sedas
Anginasque suam sanat scabiem que cutemque
Abstergit.

NOMI. Lat. Iacca, viola tricolor, & flos trinitatis, triplici colore. Ital. Iacca. Fior di Gigue. & minuti pensieri. Ted. Treysam Kraut. Franz. Pensées, & menus pensées.

SPETIE. Ritrouuafene di due sorti, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Questa pianta nel nascer suo fa le frondi tonde, & per intorno dentate, ma nel crescere s'allungano. I fusti sono triangolari, alquanto strisciati, & di dentro concavi, su per i quali, quasi per interualli, sono alcuni nodi, dalle cui concavità escono i ramuscelli, che producono i fiori come le viole, di tre colori, cioè in cima porporei, bianchi nel mezzo, & gialli di sotto, senza odore alcuno. La minore è più picciola, solamente bianca, & gialla.

LOCO. Nasce ne i campi, & seminafi ne gli horti, & ne i giardini.

QUALITA'. Riscalda, & disicca mediocremente, VIRTU'. Di dentro. Conferisce a gli Astmatici, al-

le infiammaggioni del polmone, alle rotture intestinali. **A** Espurga i tenaci humori dal petto, & dal polmone. Gioua al mal caduco de i fanciulli, & alle lor febrì. Et l'herba data a mangiare guarisce i porci della schirantia, & non gli lascia strangolare. L'ACQUA lambiccata da tutta la pianta d'essi vtilmente a i fanciulli per il dolor di corpo, & per il souerchio ardore, per l'asma, & per il mal caduco.

VIRTU' Di fuori. Vale alle rotture intestinali. Sana la rogna, & leua tutti i vitiij della pelle, & sana l'ulcere contumaci, tanto l'erba, quanto l'acqua applicata.

I B E R I D E.



*Calfacit, attenuat, aperit, tum siccit IBERIS
Extrahit, incidit, duro confertq, lieni,
Iscbiadi prodest, & lepras eximit, urit.*

NOMI. Gre. *ἰβηρίς* *ναγδιανον* *ραυν* *de dyof* *ναγδιανον*. Lat. *Iberis*. Amb. *Seitarag*, *schitaragi*, *sue aufab*. Ital. *iberide*, & *lepidio*. Germ. *vulde Kres*. Spag. *Mastureio montesino*. Franz. *chasserage*, & *passarage*, & *nasuat sauuage*.

FORMA. l'iberide, & il lepidio, che sono vna cosa medesima, ha le frondi simile al Nasturtio, ma nella primauera sono più verdi di quelli. E' herba lunga vn gombito, & qualche volta minore. Fa la state il fior di color di latte. Il seme simile al Tlaspi, acuto & di graue odore. Ha due radici simili al Nasturtio con cettè siliquette ma più minute ritiene il seme. La radice è bianca, d'acuto sapore.

LOCO. Nasce lungo le strade in luoghi non coltivati, & ne gli argini de i fossi.

QUALITA'. E' calida & secca nel quarto grado, come il nasturtio: ma disecca manco di quello.

VIRTU'. Di dentro. Il seme, vale alle cose medesime che il nasturtio, ma per esser troppo caldo, & vlceratiuo, non è da darlo per di dentro.

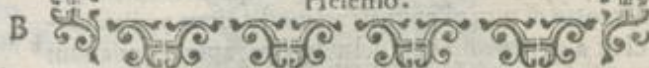
VIRTU'. Di fuori. La radice si loda molto alle sciatiche applicandola siso per quatt' hore trita con grascia salata in forma d'empiatto: intendendosi però, che dapoi entri il paziente nel bagno, & vngasi il luogo col' lana bagnaata in olio. Le frondi applicate con radici di

A Enula giouan similmete a coloro che patiscono milza, & sciatica, & sana la scabia, & la psora, stimasi che tenendosi appiccata al collo la sua radice lieui via il dolore de i denti.



I B I S C O.

Althea.



I E L L A.

Helenio.

I M P E R A T O R I A.



*Calfacit, exiccat cui nomen ab IMPERO, ventris.
Discutit, atone vteri hęc inflatum ventriculique:
Cit lotium, & menses, lenit colique dolores
Affectusque vteri, steriles dat fertilitati;
Concoquit, & cerebro pituitas attrahit inde.
Ruptis hęc prodest, conuulsis, Hydropicisq,
Membrsq, confirmat cuncta, hinc pesteque medetur,
Adque venenatos istus hęc proficit omneis.*

D **NOMI.** Lat. *imperatoria*. Ital. *imperatoria*. Ger. *mastururiz*. Spe. Ger. *Magistrantia*. Franz. *Otruche*, & *imperatorie*.

FORMA. Produce le frondi, quantunque alquanto minori molto simili a quelle dello spondilio, che giacciono per terra, durette ruuide, & pelose. Ha il fusto alto duo gombiti, che nel verde rosseggia, tondo, & peloso, nella cui sommità fiorisce la sua ombrella di bianco colore: onde si genera poscia il seme assai simile al seseli, acuto, & aromatico. La radice è lunga quattro dita o poco più & grossa vno: crespa, dura, & lignosa, di fuori nera, & di dentro verdiccia: laquale è acutissima al gusto, mordace, alquanto amaretta, & molto aromatica.

LOCO. Nasce ne gl'alti monti.

QUALITA'. E' calda nel principio del quarto ordine, & secca nel terzo. Incide tira fuori, apre, digerisce

risce, assottiglia, prouoca, risolue, & ha le facultà della Zedoaria.

VIRTU' Di dentro. Caccia valorosamente la ventosità dello stomacho, del corpo, & de la matrice, & però gioua ella a i dolori colici, & stomacali: & prouoca i mestruj & l'orina. Allegerisce la sua decoctione il dolor de' denti. Gioua tolta con vino alle prefocazioni della matrice: fa ingrandire oue sia l'impedimento per frigida causa. Aita alla digestione. Tira masticata la flemma del ceruello. La poluere della radice beuuta gioua a tutte l'infermità frigide; & però molto conferisce al mal caduco, allo spasimo, & a paralitici. Libera dalla febre quartana togliendosene vna dramma con buon vino vn' hora auanti al parolismo. Fa buon fiato, conforta tutti i membri de i sensi, & vale alla peste a i veleni, & al morso di tutti gl'animali velenosi. Gioua a gl'asmatici & a gl'impedimenti del respirare: apre l'opilationi conferisce a gli hidropici, & a coloro che patiscono ne la milza. In forma scalda l'imperatoria ogni parte, che sia infrigidata. Vale a tutti i veleni, & a tutti i morsi de gl'animali velenosi per se sola ouero data con succo di ruta capraria, & ammazza parimente i vermini del corpo. Onde meritamente ha presa ella il nome de imperatoria, essendo ella dotata di tali & tante virtù.

VIRTU' Di fuori. Applicata con teriaca, & aceto rosato al cuore nelle febri pestilentiali, lo conforta mirabilmente. Il succo consuma & leua via applicato le carne putride delle canerene. L'herba pestata mitiga il dolore della sciatica, & risolue tutti i tumori.

IMPERATRICE.
Meo.
IMPIA HERBA.
Gnafalio.
IRIDE.



Calfacit; exiccatque IRIS, minuitque lienem,
Conciliat somnum, cit menstrua, soluit & aluum,

A Digerit humores lentos, atque vlcera purgat,
Et caput: elidit partus: aboletur & oris
Halitus, hydropicique etiam releuantur ab ipsa;
Elicit & lacrymas, sternutamenta cietquet;
Discutit & crapulas, tussimque, inflataque: tollit
Tormina, & emendat alarum tedia, virusque
Ipsarum graue: tum tenuat, facile efficit vt quis
Excreet: emaculat lentes, faciemq;, cutemq;
A vitijs purgat; pituitam detrahut inde
Crassam tum bilem: coxendicis atque dolorem,
Conuulsosq; inuat, lumbosque; emollit & inde
Strumam & duritiã: tandem vetera vlcera replet,
Ossaue stracta trahit, & nuda hæc carne reuestit.
Lumbricosq; necat, serpentum morsibus obstat,
Eijcit & renum lapides, obstruãtaque sanat,
Cit lotium, & dentum mulcet, capitisque dolores,
Atque hæmorrhoidas potu eijcit; inde tumores
Testibus inflatis pellit, pariterque dolores
Discutit atque Parotidas.

NOMI. Gre. *iris*. Lat. *iris*. Arab. *asmeni iuni*, & *aiersa*. Ital. *Giglio celeste*, & *giglio pauonazzo*. Ger. *Blau gilgen*, *Veiluetz*, & *Himel scunel tel*. Spa. *lirio cardeno*. Franz. *Glaxenul*, & *flambe*. Boe. & Pol. *Kofatec*.

SPETIE. E' di due specie domestica cioè, & saluatica, & della domestica si ritroua di diuersi colori, cioè pauonazza gialla & bianca.

FORMA. La domestica nasce con foglie simili ad vna spada, strisciate, & nella sommità appuntate. Produce il gambo licio, tondo & nodoso, dal quale nella sommità nascono certi ramoscelli, da cui escono i fiori di color delle viole, quantunque dentro nel mezzo risplendono di varij, & diuersi colori. Onde hanno preso il nome del arco celeste. Quindi nascono poi alcuni capi non molto grandi, simili a quelli del gladiolo: ma alquanto più grossi, ne i quali si contiene il seme, come di sefamo. La radice ha elia biancheggianta, soda, & nodosa, dalla cui parte inferiore escono altre copiose radice te piccole, & sottili, come nella valeriana maggiore. Le quali con tutto il resto della radice sono odorate, acute & amarete.

LOCO. La domestica nasce per tutti gl'horti, & i giardini, la illirica è la migliore, & la fiorentina.

QUALITA. Riscalda, & dissecca nel secondo grado, risolue, asserge & matura, incide, apre, digerisce, & incarna.

VIRTU' Di dentro. La radice trita, & presa con mele, ouero, cotta in vino, ò in acqua melata, & beuuta, purga il petto, assottiglia i grossi, & viscosi humori, facilita lo sputo, & gioua alla tosse, & a i vitij del polmone. La radice trita & presa con acqua melata purga lo stomacho dalla colera viscosa dalla quale nascono le febri & il trabocco del fiele. La radice cotta nel vino & beuuta calda la decoctione, mitiga i dolori del corpo, & beuuta vilmente da coloro che non possono ritenere il seme. La medesima decoctione beuuta al tempo del parolismo, mitiga gli horrori delle febri, prouoca i mestruj, & fa suauemente dormire. La radice cotta nell'aceto & beuuta, gioua a i morsi de i serpenti scacciando dal cuore il veleno. Il succo beuuto con acqua melata al peso d'vn' oncia al più caccia fuori l'acqua, la colera grossa

fa, & la flemma de gli hidropici. La decottione delle radici beuuta ammazza i vermini, apre l'oppilatione, & caccia fuori le renelle, & gioua a gli hidropici, & al traboeco del fiele, a i difettofi di milza & a gli spasimati. La radice poluerizata, trita in poluere, & beuuta con aceto, vale contra tutti i veleni. Il succo tirato per il naso, purga il cer uello dalla flemma: nuoce nondimeno allo stomacho, & però non si dia, se non accompagnata con oximelle, & spico nardo. Fassi del succo delle radici vn' elettuario molto gioueuole a gli hidropici, pigliandosene ogni mattina a digiuno mezz oncia. Prendesi di fucchio di queste radici dramme noue, di galanga, di zedoaria, di ciascuna dramme sei, di cinnamomo di garofani di ciascuno dramme quattro & meza, di soldanella vn'oncia & meza, di mele spiumato quanto basta per fare elettuario. Le radici fresche condite nel mele, oueramente nel zuccaro si danno con utilità grande a chi patisce di pietra nelle reni, & a gli stretti di petto. E' parimente a gli hidropici, & a i paralitici. La poluere della radice si da con giouamento grande nella sapa calda a i dolori di fianco. Fassi di queste radici l'elettuario diareos per i difetti del petto. Fassi ancora con la decottion dell' iride con siropo di liquirizia, & peniti vn giulebbe lungo secondo l'arte, che è molto utile ad espettorare i viscoli, grossi, & putridi humori a plenitici, & asmatici, lambendolo spesso: o pigliandolo alla quantità di sei once tepido all'alba.

VIRTU' Di fuori. La radice trita in poluere, gioua a tutti viuij esteriori del corpo. Purgale ferite, & l'incarna, applicata con mele gioua alle fistole, a i carcinomi, & all'interstigini & altri danni delle parti occulte. Dissolue le terofole & gl'altri tumori, applicata cotta. Con vn poco di me e, & elleboro leua le macchie della faccia. Messa ne i fomenti mollifica la madre, la radice messa nella botte da al vino sapore & odore molto grato. Messa nella ceruola fa conserua dolce. I fornati la mettono nel formento per fare il pan buono. Fassi vn' empiastro con la poluere di questa radice molto gioueuole al tumore, & dolore de testicoli in questo modo: farina di radice d'iride oncie meza, cinnamomo dramme due, & altrettanto aneto, con vn poco di zaffarano, incorpora con vino bianco, & distendilo caldo sopra vn pezzo di scarlato, & mettilo sopra il male. Le radici secche messe fra le vestimenta, nelle casse danno loro bonissimo odore, & non vi lasci no generate le tignole. La radice trita in poluere, & messa ne gli vnguenti delle ferite, le incarna. Fattone fomento tira fuori l'hemorroidi, & mitiga il lor dolore, & la decottion della radice mitiga il dolore de i denti, & fa buon fiato.

IRIDE SILVESTRE
Maggiore.



IRIS SYLVESTRIS maior desiccata, itemque
Calfacit; idque facit, quam nostra domestica maius,
Cumq; habeat vires quas ipsa domestica easdem,
Has operi melius, atque acius exhibet ipsi.

NOMI. Gre. ἰρις ἄγρια μέγας. Lat. Iris silvestris maior. Ital. Giglio azzurro saluatico. Ted. Wild blaue gilgen. Franz. Flambe sauvage.

FORMA. Fale foglie, il fusto, i fiori, & la radice come la domestica, ma più ruuide, & molto minori.

Loco. Nasce in luoghi sassosi, & aspri, & nei colli.

QUALITA'. Riscalda, & disicca più valorosamente, che la domestica.

VIRTU'. Ha le medesime virtù, che la domestica, ma assai più acute, & molto più valorose. Et di questi fiori si deve far l'OLIO irino, utilissimo a i tumori delle mammelle, & de i testicoli.

IRIDE SILVESTRE
Minore.



SYLVESTRISq; MINOR tenuatq; & calfacit IRIS
Idque

IRIONE.

Erisimo.

*Idque genus relique qua pollente praestat & ipsa,
Sed non tam recte; premiturque & floribus eius
Testibus inflatis, oleum, mammaeque tumentis
Vile post partum.*

NOMI. Greci. *Iris ayoia punga.* Lat. *Iris sylvestris
eminor.* Ital. *Giglio azzuro picciolo.*

FORMA. Ha le foglie del gladiolo: ma più lun-
ghe, ha la radice sotile, gialletta, inodorata, che va a
modo di gramigna serpendo: ha il fusto breue, il fiore
molto minore de gli altri, purpureo, distinto con cer-
te linee d'oro, d'odore de gli Ammoniaci.

LOCO. Nasce ne i monti, ne i colli, & ne i prati.

QUALITA'. Riscalda, & estenua nel principio
del secondo grado.

VIRTU'. Vale a tutte quelle cose, che vagliono le
altre Iridi, ma con minore efficacia. Fassi de i fiori L'O-
LIO, ilquale ai tumori delle Mammelle dopò il parto,
& alle infiammazioni delli Testicoli.

I R I O N E. Erifimo.
I N T I B O. Endiuia.
I S A T I D E. Glasto.
I S C A R I. Soda.
I S O P I R O.



ISOPIRVM sistit menses, & sanguinis omne
Profluvium, atque aluum; spissat, cohibetq; iccurq;
Adiuuat: & tussim contra potatur, itemq;
Pectoris ad vitia; & confert ad sputa cruenta.
NOMI. Greci, *ισοπύρον.* Lat. *Isopirum.* Ital. *Iso-
pirum.*

A FORMA. Produce nella sommità dei fusti alcu-
ni sottili capitelli, pieni di seme, simili al gusto a quel-
lo del Melanthio.

LOCO. Nasce ne i campi, & ne i colli aprici.

QUALITA'. & VIRTU'. Benefi il seme contra la
tosse, & altri difetti del petto con acqua melata, & pa-
rimente si conuicene a fegatosi, & agli sputi del san-
gue.

I V A. Auga.
I V S Q V I A M O. Hiosciamo.
K A L I. Soda.
K E I R I. Leucoio.
K E R V A MAGGIORE. Ricino.
K E R V A Minore. Lathiri.
L A B R O. Di Venere. Dissaco.
LAGRIME DI GIOBBE.



Quae LACHRYMAS ducit planta est mirabilis, atque
Ex ipsis nobis orandi afferre coronas
Niritur, hinc certum est superos ad vota, precesq;
Cum lachrymis, cordisque alta attritione vocandos.

NOMI. Lat. *Lachryme Iob.* Ital. *Lagrime di Gio-
be.* Spago. *Lachrymas de Musem.* Barb. *Carmes de
nosire dame.*

FORMA